

INTERVISTA

Giorgio Vittadini

Fondazione sussidiarietà

# «Ora serve una grande intesa per rinnovare il welfare»

■ La famiglia? «È uno dei fattori più importanti di sviluppo». Perché le politiche familiari, soprattutto nel campo del welfare, sono così dimenticate? «Perché si parte sempre da una sterile disputa ideologica tra Stato e privato». Ma che cosa si può fare subito? «Partiamo dalla valutazione: premiamo chi è più bravo a rispondere ai bisogni». Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la sussidiarietà, ha le idee chiare e le ha approfondite in una raccolta di saggi, coordinata con Lorenza Violini ed edita da Rizzoli, dal titolo *La sfida del cambiamento. Superare la crisi senza sacrificare nessuno*.

**La famiglia sembra la prima sacrificata. Perché e con quali conseguenze?**

La famiglia è un potente fattore di sviluppo sociale ed econo-

mico. Mette al mondo i figli, quindi favorisce lo sviluppo demografico, oggi uno dei problemi più acuti di mancata crescita non solo nel nostro Paese; investe in capitale umano, perché si prende cura della formazione dei figli; risparmia, creando un fattore di sicurezza decisivo; si fa carico delle fasce deboli, dai giovani che non trovano lavoro agli anziani e ai disabili. Al contrario, la disgregazione delle famiglie è uno dei motivi che più portano alla povertà. In Francia, adottando azioni di sostegno alle famiglie, hanno superato la crisi dei consumi interni.

**Il welfare state in senso classico non sembra più in grado di rispondere a questa sfida. Lei propone un nuovo welfare sussidiario. Perché dovrebbe funzionare di più?**

Il welfare state non solo non ha più risorse sufficienti per garantire servizi universalistici, ma si è rivelato inefficiente e iniquo, in una società in cui i bisogni sono sempre più complessi e differenziati. Ed è altrettanto impensabile che il privato si faccia carico di temi come i disabili, la formazione, gli anziani, le malattie rare, la lotta alla povertà, ambiti dove non si entra solo per profitto. Ci vuole una *mission* ideale, perciò bisogna fare spazio a tutti quegli ambiti che più valorizzano la libertà e la responsabilità delle persone. Welfare sussidiario significa partenariato pubblico-privato-privato sociale, libertà di scelta, pluralità di offerta, competizione virtuosa, valorizzazione del merito, misurazione dei risultati, *customer satisfaction*.

**E come si può sciogliere il nodo delle risorse, sempre più strette tra tagli alla spesa pubblica e spending review?**

Si possono recuperare risorse private responsabilizzando imprese e famiglie. E perché non immaginare un sistema fiscale che, diventando voucher, dote o detrazioni, possa premiare chi è efficiente, efficace e gode di buona *customer satisfaction* nell'erogazione dei servizi di welfare?

**Su cosa dovrebbe poggiare questo sistema premiale?**

Partiamo dalla valutazione. Non utilizziamo più un metro ideologico o giuridico, andiamo a misurare i risparmi nell'allocatione delle risorse, gli output, l'equità e l'efficienza del servizio.

Ma. Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Vittadini

